Vivere in citt&#65533;inquinate aumenta il rischio di infarto e angina. Nuove conferme da uno studio coordinato dal Dipartimento di Epidemiologia del Lazio e pubblicato sul British Medical Journal Volete proteggere la salute del vostro cuore? Uno stile di vita sano &#65533;importante, ma se abitate in una citt&#65533;inquinata (come quasi il 90% della popolazione mondiale) non basta. L&#65533;esposizione cronica all&#65533;inquinamento dell&#65533;aria prodotto dagli scarichi di veicoli, dalle industrie, e dagli impianti di riscaldamento &#65533;infatti fortemente collegata all&#65533;insorgenza di infarto e angina. Un collegamento presente anche al di sotto degli attuali limiti permessi dalle leggi in vigore in Italia e nell&#65533;Unione Europea. Queste le conclusioni di un articolo appena pubblicato dal British Medical Journal sugli effetti dannosi dell&#65533;inquinamento. "Si tratta di risultati importanti che suggeriscono un effetto specifico dell'inquinamento atmosferico sull'apparato cardiovascolare. Le esposizioni ambientali non erano una preoccupazione per la cardiologia fino a poco tempo fa&#65533; ci ha detto Francesco Forastiere, tra gli autori dello studio, &#65533;ma oggi si scopre che l'infarto pu&#65533;avere una origine ambientale. L'inquinamento deve essere considerato dal mondo medico insieme ai fattori di rischio tradizionali, come il fumo o la scarsa attivit&#65533;fisica." Il nuovo studio, coordinato dal Dipartimento di Epidemiologia del Lazio, ha esaminato pi&#65533; di 100.000 persone residenti in 7 citt&#65533;di 5 paesi europei. In Italia, lo studio &#65533;stato condotto a Roma e a Torino (dove &#65533;stato coordinato dall&#65533;Azienda Ospedaliera Citt&#65533;della Salute e della Scienza-Universit&#65533;di Torino) coinvolgendo circa 14.000 persone. Hanno collaborato allo studio numerosi enti tra cui le Agenzie ambientali dell&#65533;Emilia-Romagna, del Lazio e del Piemonte. Lo studio stima che per ogni aumento nella media annuale di esposizione a particolato (le particelle di diametro inferiore a 10 micrometri, PM10) di 10 &#65533;g/m3 vi &#65533;un aumento del rischio di attacchi cardiaci del 12%. I soggetti in studio sono stati seguiti per circa 12 anni e pi&#65533; di 5000 hanno avuto un primo infarto o un ricovero per angina instabile. L&#65533;associazione tra esposizione prolungata a particolato e incidenza di infarto e angina &#65533;stata confermata anche una volta che i dati raccolti sono stati &#65533; per cos&#65533;dire &#65533; &#65533;depurati&#65533; dalle possibili influenze dovute a fattori come l&#65533;abitudine al fumo, lo stato socio-economico, l&#65533;attivit&#65533;fisica, il livello di istruzione e l&#65533;indice di massa corporea. Come sintetizza Giulia Cesaroni (altra autrice della ricerca), &#65533;il nostro studio suggerisce un&#65533;associazione tra esposizione cronica al particolato e l&#65533;incidenza di eventi coronarici acuti, perfino a concentrazioni al di sotto dei limiti attuali europei&#65533;. Cosa dicono le raccomandazioni ufficiali? Il limite annuale europeo di 25 &#65533;g/m3 per il PM2,5, mentre l&#65533;Organizzazione Mondiale della Sanit&#65533;(OMS) propone 10 &#65533;g/m3. &#65533;I nostri risultati&#65533;, dicono gli autori, &#65533;supportano l&#65533;idea che avvicinandoci a questo obiettivo si potrebbero raggiungere grandi benefici per la salute delle persone.&#65533; A livello istituzionale &#65533;dunque necessario abbassare i limiti stabiliti dalle linee guida europee per il particolato. Pi&#65533; in generale, &#65533;indispensabile diminuire l&#65533;inquinamento, per la salute di tutti. &#65533; Per informazioni in Italia: <table border="0"> <tr> <td colspan="2"> Dipartimento di Epidemiologia del SSR del Lazio ASL RM - E UOC Epidemiologia eziologia e occupazionale </td> </tr> <tr> <td> Francesco Forastiere

 Giulia Cesaroni
  </td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="2"> AO Citt&#65533;della Salute e della Scienza-Universit&#65533;di Torino Centro di Riferimento per l'Epidemiologia e la Prevenzione Oncologica in Piemonte </td> </tr> <tr> <td> Claudia Galassi </td> <td></td> </tr> </table> &#65533; Per saperne di pi&#65533;: <table style="width: 141px; height: 32px;" border="0"> <tr style="text-align: left;"> <td colspan="4">   Video abstract <ul>   </td> </tr> </table> <table border="0"> <tr> <td>   Cesaroni G, Forastriere F, Stafoggia M, Andersen ZJ, Badaloni C, Beelen R, et al.   </td> <td>Long term exposure to ambient air pollution and incidence of acute coronary events: prospective cohort study and meta-analysis in 11 European cohorts from the ESCAPE Project.</td> <td>BMJ 2013;348:f7412 doi: 10.1136/bmj.f7412</td> </tr> <tr> <td>   Michael Brauer.   </td> <td>Where there&#65533;s smoke . . .</td> <td>BMJ 2014;348:g40 doi: 10.1136/bmj.g40</td> </tr> </table>